



Citation: Bentivegna, S. & Rega, R. (2025). Percezioni dell'inciviltà politica: fattori predittivi dall'area politica e mediale. *Quaderni dell'Osservatorio elettorale – Italian Journal of Electoral Studies* 88(2): 35-49. doi: 10.36253/qoe-17087

Received: December, 23, 2024

Accepted: June 26, 2025

Published: July 1, 2025

© 2025 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<https://www.fupress.com>) and distributed, except where otherwise noted, under the terms of the CC BY 4.0 License for content and CC0 1.0 Universal for metadata.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

ORCID:

SB: 0000-0001-8609-4244

RR: 0000-0002-1827-7425

Percezioni dell'inciviltà politica: fattori predittivi dall'area politica e mediale

SARA BENTIVEGNA¹, ROSSELLA REGA^{2*}

¹ Department of Communication and Social Research, "Sapienza" University of Rome, Italy

² Department of Social, Political and Cognitive Sciences, University of Siena, Italy

*Corresponding author. E-mail: rossella.rega@unisi.it

Abstract. Political incivility is a pervasive phenomenon in contemporary democracies, yet research has predominantly focused on socio-demographic and media factors to explain public perceptions, overlooking the relationship between citizens and politics. This study addresses this gap by examining how trust in democratic institutions, political efficacy, and anti-political attitudes influence evaluations of political elites' uncivil behaviors in Italy, a context marked by widespread political disaffection. Using a representative population survey conducted at the end of the 2024 European Elections, the research reveals the crucial role of democratic trust and political efficacy in heightening sensitivity to elite incivility. Contrary to expectations, anti-political attitudes do not directly affect incivility perceptions, suggesting that in a context of generalized distrust and political malaise, anti-politics has become a cross-cutting sentiment, limiting its utility as a predictor of differential sensitivity to uncivil behaviors. Beyond political predictors, the study examines media consumption patterns, revealing contrasting effects: while intensive social media use for political purposes creates desensitization to inflammatory rhetoric and norm-violating behaviors, news avoidance also diminishes the capacity to detect uncivil expressions.

Keywords: European elections, predictors of political incivility, political efficacy, anti-politics, trust.

1. INTRODUZIONE

Sono ormai diversi anni che vengono pubblicate dichiarazioni e dati di sondaggio che denunciano un aumento dell'inciviltà politica nelle democrazie occidentali al punto da essere ormai un fenomeno entrato a pieno titolo nel dibattito pubblico e nell'agenda dei ricercatori. Tuttavia, pur se da anni al centro dell'attenzione degli studiosi¹, la ricerca empirica sull'inciviltà politica non ha ancora prodotto risultati certi in merito alle variabili che influiscono sulla percezione del fenomeno da parte dei cittadini. Prima di addentrarci

¹ Per dare un'idea della longevità della presenza del fenomeno nell'agenda degli studiosi è sufficiente citare il Symposium: Political Civility ospitato dalla rivista *Political Science & Politics*, nel 2012 (July, 2012, v. 45, n.3).

nello studio di tali variabili, è importante chiarire la definizione del concetto che sarà assunta a riferimento.

Nel presente lavoro adottiamo una definizione di inciviltà politica che comprende tre dimensioni interrelate, concependola come una mancanza di rispetto per le norme sociali e culturali che regolano sia le interazioni personali sia il funzionamento dei sistemi democratici (Bentivegna & Rega, 2022). Seguendo la letteratura che ha evidenziato la multidimensionalità del concetto (Muddiman, 2017; Stryker, Conway & Danielson, 2016), ci concentriamo su tre dimensioni principali: la mancanza di rispetto verso gli altri (comportamenti di maleducazione, interruzioni, uso di volgarità), la mancanza di rispetto per i valori democratici (demonizzare gli avversari, diffondere falsità, usare un linguaggio discriminatorio) e la mancanza di rispetto per le istituzioni democratiche (comportamenti inappropriati nei luoghi simbolo della democrazia, mancare di rispetto per i simboli della storia nazionale). Questo approccio multidimensionale ci consente di catturare le diverse sfaccettature della percezione che hanno i cittadini delle varie forme di inciviltà politica e, successivamente, di identificarne i predittori attraverso modelli di regressione.

Questa chiarezza definitoria è particolarmente necessaria considerando che la frammentarietà e, talvolta, contraddittorietà dei risultati finora ottenuti derivano, come è noto, dal particolare sguardo di chi osserva il fenomeno (Herbst, 2010), ma anche dalle specificità dei contesti nei quali le ricerche sono state realizzate e dalle piattaforme analizzate. Così, per esempio, la preponderanza della ricerca condotta nel contesto statunitense (Walter, 2021) pone evidenti problemi di comparabilità con quella condotta in altri contesti, con assetti politici e mediali spesso significativamente diversi.

Con queste premesse, il nostro studio si concentra sull'Italia, dove l'ondata di neo-populismo e l'emergere di sentimenti di antipolitica – manifestatisi a partire dagli anni Novanta e cresciuti fino a conquistare posizioni di governo tramite nuove e vecchie formazioni partitiche – si sono sviluppati in un sistema mediale caratterizzato da un persistente parallelismo politico (Hallin & Mancini, 2004) che continua a influenzare le dinamiche comunicative contemporanee (Giglietto et al., 2024). Proprio questo intreccio tra antipolitica e parallelismo mediale crea un terreno fertile per ipotizzare significative conseguenze sul fronte della percezione dell'inciviltà delle élite politiche da parte dei cittadini. La visione antipolitica, infatti, si caratterizza per un'ostilità verso le istituzioni politiche formali (Mete, 2022a) e alimenta una rappresentazione di conflitto permanente e irrisolvibile tra cittadini ed élite. Secondo questa prospettiva, le classi dirigenti tradizionali vengono concepite come

autoreferenziali e completamente disconnesse dai problemi reali dei cittadini. Tale rappresentazione negativa dell'élite politica si estende inevitabilmente alla politica stessa, arrivando talvolta a far coincidere la politica con il fenomeno dell'inciviltà, come emerso in un recente studio di Bentivegna e Rega (2026).

Oltre a generare disaffezione verso le istituzioni, i sentimenti antipolitici incoraggiano comportamenti comunicativi – le cosiddette “bad manners” (Moffitt & Tormey, 2014) – che mirano a segnalare un rifiuto delle convenzioni e delle pratiche della politica tradizionale. Il ricorso a un linguaggio di pancia, viscerale ed emotivo risponde esattamente a tale obiettivo e viene largamente utilizzato da attori anti-establishment e non solo, diventando un registro comunicativo diffuso nell'intero panorama politico. L'adozione di questa strategia comunicativa ispirata al sentimento antipolitico diventa, quindi, sempre più pervasiva al punto da caratterizzare l'idea stessa di “politica” elaborata dai cittadini. Un'idea che si salda e si rafforza con il sentimento di sfiducia nei confronti della democrazia, soprattutto di quella rappresentativa (Kriesi, 2013), che domina il pubblico sentire nelle democrazie contemporanee. D'altro canto, se le istituzioni democratiche sono raffigurate come inefficienti e distanti, è difficile pensare che un sentimento di fiducia possa associarsi a esse e ai meccanismi della rappresentanza coinvolti.

Da qui, le radici di quell'idea che circola ormai da decenni secondo la quale nei paesi occidentali la democrazia versa in una crisi permanente, che si manifesta con numerose sembianze e che determina sentimenti di lontananza e cinismo nei suoi confronti. In questa sede, il nostro obiettivo è indagare il rapporto che intercorre tra la percezione di espressioni di inciviltà delle élite politiche da parte dei cittadini e i loro sentimenti di distanza e sfiducia nei confronti della democrazia. Si tratta di sentimenti che certamente si nutrono di aspettative deluse, domande inevase di maggiore protezione e così via. A nostro avviso, però, accanto a tali ragioni di natura più propriamente politica, va preso in considerazione anche il coverage mediale che tradizionalmente dà spazio a contrapposizioni tra attori e/o schieramenti e amplifica la copertura di eventi che violano regole di comportamento consolidate come quelle incivili (Bentivegna & Rega, 2024a) e che arrivano al punto di trasformare il fenomeno della corruzione in uno spettacolo da offrire ai propri lettori/telespettatori (Mancini, Marchetti & Mazzoni, 2024). Il combinato disposto di attitudine antipolitica, senso di inefficacia politica, sfiducia nella democrazia e la narrazione della politica offerta dai media offre le coordinate per ricostruire il contesto entro il quale i cittadini percepiscono gli episodi di inci-

viltà politica riconducibili agli attori politici. La natura e il peso di tali coordinate costituiranno l'argomento delle prossime pagine, nelle quali si presenteranno i risultati di una survey condotta su un campione rappresentativo di cittadini italiani, chiamati a esprimersi sul livello di inciviltà presente in alcune performance degli attori politici. È possibile anticipare sin da ora che sfiducia nella democrazia, attitudine antipolitica e senso di inefficacia politica influiscono, in modo non univoco, sulla percezione dell'inciviltà politica, associandosi ora a forme di desensibilizzazione, ora di sensibilizzazione. In modo analogo, i consumi informativi e l'uso dei social media per ragioni politiche attivano reazioni di segno diverso (ora una percezione più netta, ora una percezione più blanda) a seconda che i soggetti abbiano o meno interesse per la politica.

2. QUALI FATTORI INFLUENZANO LA PERCEZIONE DELL'INCIVILTÀ POLITICA?

L'individuazione delle variabili che si associano a una maggiore o minore percezione dell'inciviltà politica ha alle spalle una storia lunga quanto l'interesse per il tema. Nonostante ciò, non vi è accordo tra gli studiosi sulla rilevanza delle specifiche variabili nella determinazione di una maggiore o minore percezione del fenomeno, con l'eccezione delle variabili socio-demografiche. In questo caso, infatti, vi è una sostanziale unanimità nell'attribuire alle donne e agli intervistati anziani una percezione più netta (Bentivegna, Rega & Boccia Artieri, 2024; Conway & Stryker, 2021; Kenski, Coe & Rains, 2020) mentre di segno inverso è il rapporto con il livello di istruzione: al suo crescere decresce la percezione dell'inciviltà (Bentivegna & Rega, 2024a; Kenski, et al., 2020). Prima di procedere ulteriormente, crediamo che sia utile chiarire alcuni concetti fondamentali a cui faremo riferimento nel corso dello studio. Quando parliamo di "percezione netta" dell'inciviltà politica, ci riferiamo alla capacità dei cittadini di riconoscere chiaramente e valutare come più incivili (su una scala da 1 a 10) determinati comportamenti messi in atto dagli attori politici. Una percezione più netta dell'inciviltà riflette una maggiore sensibilità nei suoi confronti, manifestandosi attraverso valutazioni più severe e, prevedibilmente, una maggiore disposizione a stigmatizzare tali comportamenti. Questa sensibilità è proprio ciò che spiega le differenze socio-demografiche nella percezione dell'inciviltà menzionate sopra.

È importante sottolineare, tuttavia, che il semplice riconoscimento dell'inciviltà non equivale necessariamente alla sua condanna: un individuo può infatti rico-

noscere un comportamento come incivile e, contemporaneamente, tollerarlo o addirittura considerarlo come parte normale del confronto politico. Questa distinzione è particolarmente rilevante quando analizziamo due fenomeni apparentemente contraddittori che emergono nella letteratura sulla percezione dell'inciviltà politica, vale a dire la "desensitization" e la "sensitization" (Bentivegna et al., 2024). Con "desensitization" (desensibilizzazione) ci riferiamo a una scarsa sensibilità nei confronti dell'inciviltà dovuta all'esposizione ripetuta, un concetto che Kenski et al. (2020) hanno ripreso dagli studi sull'assuefazione alla violenza nei media e dal lavoro di Gervais (2014). Come evidenziano questi autori: "Scholars interested in media violence have long known that repeated exposure to mediated acts of violence desensitizes individuals, emotionally and physiologically, to such violence [...]. Incivility might function similarly. Enough exposure and a certain message may no longer seem so uncivil, which could in turn lead people to be more likely to espouse similar messages themselves" (Kenski et al., 2020, 799). Il termine complementare, "sensitization" (sensibilizzazione), si riferisce invece all'aumentata consapevolezza e reattività verso l'inciviltà politica, che porta sia a una maggiore capacità di percepire un comportamento incivile come tale sia a valutarlo più severamente.

Questi fenomeni di desensibilizzazione e sensibilizzazione ci aiutano anche a comprendere meglio come utilizziamo in questo lavoro concetti quali "accettazione" o "normalizzazione" dell'inciviltà politica. Ci riferiamo infatti al processo di graduale assuefazione appena descritto, misurato attraverso una minore percezione della gravità nelle nostre scale di valutazione. Tale approccio si distingue da altri aspetti dell'inciviltà studiati in letteratura, come il potere persuasorio dei messaggi incivili esaminato da Vargiu et al. (2024). Mentre in quel caso analizzano come l'inciviltà possa influenzare opinioni e posizioni politiche, nonostante (o grazie alla) sua natura trasgressiva, la nostra ricerca identifica i fattori che influenzano il grado di sensibilità percettiva verso comportamenti che violano le norme di civiltà politica.

Tornando al ruolo delle variabili che influenzano la percezione dell'inciviltà politica, al di là di quelle socio-demografiche ormai largamente acquisite, risulta più complessa l'individuazione di un nesso univoco tra la percezione del fenomeno e altri fattori rilevanti come il consumo mediale, l'uso dei social media e l'affiliazione politica. In questi ambiti, infatti, i processi di desensibilizzazione e sensibilizzazione appena descritti possono manifestarsi con particolare evidenza e dinamiche specifiche.

Riguardo alla *media consumption* sono emersi risultati spesso contrastanti, che variano a seconda dei contesti e del tipo di fonte informativa utilizzata. Se dal lavoro

seminale di York (2013) emergeva che i telespettatori di notiziari via cavo sono maggiormente esposti a manifestazioni di inciviltà politica rispetto a coloro che seguono principalmente i notiziari televisivi tradizionali, tale esposizione non implica necessariamente una maggiore sensibilità verso il fenomeno. Al contrario, in molti casi un elevato consumo informativo si associa a una minore percezione dell'inciviltà, confermando l'ipotesi della desensibilizzazione. Ciò è emerso, per esempio, dallo studio di Kenski et al. (2020), che hanno mostrato come i forti consumatori di quotidiani cartacei abbiano una percezione meno spiccata delle forme di inciviltà – in particolare per quanto riguarda l'uso di epiteti denigratori (name-calling) – e, similmente, da quello di Bentivegna e Rega (2024a) che hanno registrato una percezione più bassa dell'inciviltà politica da parte di forti consumatori di notizie mediante quotidiani e talk show televisivi/radiofonici².

Questa ridotta sensibilità al fenomeno può essere spiegata mediante il frequente ricorso da parte delle testate giornalistiche a codici emotivi e frame narrativi caratterizzati dal conflitto e dall'attacco tra i vari attori. In tale contesto, il racconto giornalistico dell'inciviltà può talvolta trasformarsi in una sorta di intrattenimento (Poljak, 2024), equivalente a quello offerto “da molti sport estremi” (Mutz, 2015), che non solo procura distrazione ma appare ormai “normalizzato” nell'offerta quotidiana mediale. Tale modalità di trattamento può far sì che l'inciviltà venga percepita come ordinaria, soprattutto per gli individui poco interessati alle vicende politiche e alle relative dinamiche.

Riguardo all'uso dei social media in ambito politico, la ricerca mostra come tale fattore si caratterizzi come un forte predittore della desensibilizzazione all'inciviltà, particolarmente evidente nei soggetti con un elevato livello di engagement (Bentivegna et al., 2024). Al contrario, i soggetti con un basso livello di coinvolgimento manifestano una maggiore *sensitization*, mostrandosi più reattivi di fronte agli episodi di inciviltà. Questo conferma il ruolo decisivo dell'ambiente digitale nell'attivare forme di desensibilizzazione nei confronti di tali comportamenti (Song & Wu, 2018). A questo proposito, è importante notare che non si tratta di un'associazione inedita. Infatti, è noto il legame tra viralità e comportamenti trasgressivi o provocatori nei social media, tanto da essere premiato e valorizzato dagli algoritmi adottati dalle piattaforme (Bøggild, Campbell, Nielsen et al., 2021; Frimer, Aujla, Feinberg et al., 2023).

In ultimo, il ruolo dell'affiliazione politica nell'influenzare la percezione dell'inciviltà appare meno chiaro rispetto alle variabili finora esaminate. In numerose ricerche, infatti, emerge che gli intervistati del Partito Repubblicano sono meno sensibili all'inciviltà di quanto non lo siano quelli del Partito Democratico (Berry & Sobieraj, 2014; Conway & Stryker, 2021; Fridkin & Kenney, 2019), con l'eccezione del lavoro condotto da Mudiman et al. (2021), dal quale risulta che Democratici e Repubblicani reagiscono all'inciviltà in maniera simile. A conferma della diversa percezione tra gli elettori dei due partiti si colloca, invece, lo studio di Walter e Kurlaca (2024), dal quale emerge che i Democratici sono più propensi a condannare l'inciviltà mentre i Repubblicani tendono a giustificarla quando proviene dagli esponenti del proprio partito, valutandola come un segno di lealtà. Nel contesto italiano, una percezione più netta si registra tra gli elettori di sinistra, soprattutto durante i periodi lontani dalla campagna elettorale (Bentivegna et al., 2024), vale a dire nella *everyday politics*.

La rapida panoramica sulla letteratura presentata fino a questo punto evidenzia come, nonostante gli studi esistenti si siano concentrati soprattutto sulle variabili socio-demografiche, il consumo mediale e l'affiliazione politica, più limitata è stata l'attenzione offerta al ruolo di indicatori propriamente politici in relazione alla percezione dell'inciviltà politica. Fattori come il sentimento di inefficacia politica, l'atteggiamento antipolitico e la sfiducia nella democrazia potrebbero, infatti, avere un ruolo determinante nell'influenzare sia i processi di *sensitization* che di *desensitization* precedentemente descritti. Un'eccezione significativa in questo ambito è rappresentata dal lavoro già citato di Vargiu et al. (2024), che hanno esaminato come gli atteggiamenti populistici possano influenzare l'accettazione e l'apprezzamento dell'inciviltà politica, sostenendo che “there are several reasons to support the notion that there is ‘an elective affinity’ between populist attitudes and a heightened acceptance and even appreciation of political incivility” (3). È interessante ricordare i risultati contrastanti emersi da quella indagine condotta in Svizzera e negli Stati Uniti: mentre in Svizzera non sono emersi elementi certi a sostegno della relazione ipotizzata, negli Stati Uniti si è colta una relazione diretta tra attitudini populiste e potere persuasorio dei messaggi incivili. Stante questi risultati, la nostra ricerca adotta un approccio differente, focalizzandosi su altri indicatori politici (sentimenti antipolitici, senso di inefficacia e sfiducia nella democrazia) e sulla loro influenza nel rendere i cittadini più o meno sensibili alle manifestazioni di inciviltà nel discorso politico.

² Al contrario, nel caso del consumo di news televisive tale associazione con la percezione dell'inciviltà non è emersa, confermando il consumo superficiale e distratto tradizionalmente attribuito agli utenti di tali notizie (Bentivegna & Rega, 2024a).

3. LO STUDIO: IPOTESI E DOMANDE DI RICERCA

Al di là delle sfumature emerse dai diversi lavori di ricerca empirica, la necessità di indagare il nesso tra rapporto con la politica e percezione dei messaggi incivili adottati dai rappresentanti politici appare decisamente attuale, tanto più considerando l'avanzata progressiva di sentimenti antipolitici nelle democrazie contemporanee. Tali sentimenti, che si manifestano come diffidenza e ostilità crescente verso la classe politica, possono influenzare profondamente il modo in cui i cittadini valutano determinate forme comunicative del dibattito pubblico, particolarmente quelle caratterizzate da inciviltà. Un aspetto centrale di questo fenomeno è la progressiva normalizzazione di un linguaggio emotivo, volgare e aggressivo, al quale i cittadini con forte orientamento antipolitico potrebbero gradualmente assuefarsi, fino a considerare le espressioni incivili come forme ordinarie e accettabili del confronto politico. È importante sottolineare come tale assuefazione non sia casuale, ma si intrecci frequentemente con quella stessa percezione di estraneità e distanza dalla politica che caratterizza i sentimenti antipolitici, accompagnata da un crescente senso di inefficacia politica personale e da una profonda sfiducia nelle istituzioni democratiche (Italian National Election Studies, 2023). Questi elementi, interconnessi tra loro, predispongono potenzialmente i cittadini ad accettare più facilmente le espressioni incivili, legittimandole come componente costitutiva del discorso politico contemporaneo.

In un contesto come quello italiano, caratterizzato da una lunga storia di movimenti antisistema, sentimenti antipolitici e crescente disaffezione democratica (Orsina, 2018), risulta particolarmente rilevante testare empiricamente se e in quale misura questi fattori contribuiscano alla “normalizzazione” dell'inciviltà politica nel dibattito pubblico e nella percezione collettiva.

Sulla base di queste considerazioni, formuliamo le seguenti ipotesi:

H1: I cittadini con forte orientamento antipolitico valutano in modo più blando le espressioni di inciviltà degli attori politici.

H2: I cittadini con elevata percezione di estraneità dalla politica, senso di inefficacia politica e sfiducia nelle istituzioni democratiche accettano maggiormente le espressioni di inciviltà politica.

A partire da queste ipotesi, la nostra ricerca intende rispondere al seguente interrogativo:

RQ.1 In che modo la percezione dell'inciviltà è influenzata dal rapporto dei cittadini con la politica (intesa come

l'orientamento antipolitico, la distanza dal sistema politico, l'inefficacia politica e la sfiducia nelle istituzioni democratiche)?

Riteniamo, poi, che nel determinare una maggiore o minore severità nella valutazione delle espressioni di inciviltà da parte degli attori politici, contribuisca, anche, il rapporto con l'informazione (inteso come consumo informativo) e l'uso dei social media, in generale, e per finalità politiche, in particolare. Riguardo al primo aspetto, diverse ricerche hanno evidenziato il nesso tra consumi informativi e percezione dell'inciviltà. York (2013) ha identificato una correlazione tra l'esposizione alla tv via cavo e la valutazione dell'inciviltà nel contesto politico, mentre Gervais (2014) ha dimostrato come i fruitori di informazione politica tendano a riprodurre nei propri comportamenti comunicativi le forme di inciviltà alle quali sono esposti (effetto di “mimetismo”). Questi studi illustrano empiricamente i meccanismi già descritti di desensibilizzazione e sensibilizzazione. Da un lato, l'esposizione frequente a contenuti mediatici in cui l'inciviltà viene enfatizzata per catturare l'attenzione del pubblico (Goovaerts, 2022), offrire intrattenimento (Poljak, 2024) o sostenere specifiche posizioni politiche nella classica logica del parallelismo politico (Hallin & Mancini, 2004) può portare a una progressiva “desensitization”. In questo scenario, gli individui si abituano alla presenza di comportamenti incivili nel discorso politico, arrivando a percepirli come una componente normale e inevitabile della comunicazione politica contemporanea. Dall'altro lato, un consumo informativo più critico e consapevole può favorire il fenomeno opposto della “sensitization”, in cui i cittadini non solo percepiscono più nettamente le espressioni di inciviltà, ma le valutano anche più severamente. Questo fenomeno emerge principalmente tra i forti consumatori di media tradizionali, i quali sviluppano competenze interpretative che consentono loro di contestualizzare i contenuti informativi all'interno di un quadro più ampio. Tale domestichezza con l'informazione potenzia la loro capacità di discernere le diverse sfumature dell'inciviltà politica e di valutarle criticamente rispetto a standard normativi condivisi, aumentando così la loro reattività e sensibilità verso comportamenti che violano le norme del dibattito civile.

La variabile interveniente che possiamo ipotizzare entrare in campo è quella dell'interesse per la politica, che può far propendere per la validazione dell'ipotesi della *sensitization*.

Per quel che riguarda l'uso dei social media, diversi studi sui commenti alle notizie o sulle discussioni online hanno dimostrato che il contatto con comportamenti incivili può portare i soggetti che vi assistono a considerali normali o, addirittura, ad adottarli a loro volta (Song

& Wu, 2018). Inoltre, l'uso dei social media per informarsi sulla politica o partecipare a discussioni politiche (prendendo la parola e/o producendo materiali ad hoc, etc.) può avere un effetto anestetizzante sul piano valutativo (Hmielowski, Hutchens & Cicchirillo, 2014), modificando profondamente la percezione della gravità dell'inciviltà fino a renderla accettabile o addirittura desiderabile, come un segno di "autenticità" comunicativa. D'altro canto, se quotidianamente si assiste, o addirittura si partecipa, a discussioni nelle quali il rispetto per l'altro e i valori dell'inclusione e del riconoscimento delle opinioni altrui sono violati, la *normalizzazione* di tali forme appare molto più probabile.

Queste riflessioni sono alla base delle seguenti ipotesi:

H3: Un elevato consumo informativo può ridurre la sensibilità degli individui verso gli episodi di inciviltà politica (desensitization).

H4: Un elevato consumo informativo può accrescere la sensibilità degli individui verso gli episodi di inciviltà politica (sensitization).

H5: L'uso dei social media riduce la percezione della gravità dell'inciviltà politica.

H6: L'uso dei social media per finalità politiche (ad esempio, partecipazione a gruppi o pagine di discussione politica) riduce la percezione della gravità dell'inciviltà politica.

Da queste ipotesi derivano le seguenti domande di ricerca:

RQ2: In che modo il consumo di informazione politica influisce sulla percezione dell'inciviltà nel discorso politico?

RQ3: In che misura l'uso generale e specificamente politico dei social media modifica la valutazione dell'inciviltà nel dibattito pubblico?

4. DATI E METODOLOGIA

Per testare la validità delle nostre ipotesi e rispondere alle domande di ricerca, un campione rappresentativo della popolazione italiana è stato intervistato, con modalità CAWI, nella prima settimana di giugno 2024, ovvero nel corso dell'ultima settimana della campagna che ha preceduto il voto per il rinnovo del Parlamento Europeo. L'Istituto IPSOS ha somministrato il sondaggio (1.000 interviste) al proprio panel online utilizzando un sistema di quote per garantire la rappresentatività della popolazione³ (sesso, età, provenienza geografica, livello

di istruzione). Abbiamo intenzionalmente scelto il periodo a ridosso del voto in considerazione del fatto che tutti gli attori impegnati nella competizione sfruttano gli ultimi giorni per catturare l'interesse e il consenso dei *last minute deciders*, dando vita spesso alla cosiddetta "ugly campaign" (Klinger, Koc-Michalska & Russmann, 2022) nella quale gli episodi incivili non sono infrequenti. Il questionario utilizzato era articolato nelle seguenti aree tematiche: dati socio-demografici, consumo mediale a fini informativi, uso dei social media, rapporto con la politica (inclusi l'orientamento antipolitico, la fiducia nella democrazia e il senso di efficacia politica), percezione e valutazione dell'inciviltà.

Numerose sono state le variabili utilizzate per individuare i predittori della percezione dell'inciviltà da parte dei cittadini. Ovviamente, sono state utilizzate le variabili dell'interesse per la politica (categorizzato come basso, medio e alto) e dell'autocollocazione politica (agli intervistati è stato chiesto di categorizzare la propria affinità politica come centro, sinistra, destra o nessuna). Queste variabili sono state successivamente trasformate in variabili dummy per costruire i modelli di regressione. I consumi mediiali degli intervistati sono stati individuati tramite una batteria che comprendeva dieci elementi: telegiornali (sia nella versione tradizionale che online), quotidiani e stampa (sia nella versione tradizionale che online), radiogiornali (sia nella versione tradizionale che online), fonti giornalistiche sui social media, fonti informative sui social media, profili social di influencer, contatti personali, forum o blog, talk show, podcast newsletter. Per ciascun item, gli intervistati dovevano indicare la frequenza di uso: mai, circa una volta a settimana, più volte a settimana, tutti i giorni. L'applicazione della cluster analysis – effettuata tenendo conto dei diversi tipi di fonti informative utilizzate e del rispettivo livello di fruizione degli intervistati – ha portato all'individuazione di quattro profili distinti: *news avoiders*, *news traditionalist*, *news encounters* e *news seekers*. I *news avoiders* si caratterizzano per un rifiuto delle informazioni sia fornite dai media mainstream che dalle fonti non mainstream, in coerenza con altre ricerche europee sull'indifferenza dei cittadini verso le news (Castro, Strömbäck, Esser, et al., 2021; Strömbäck, Falasca & Kruikemeier, 2018). I *news traditionalists* consu-

³ Specificamente, il campione era costituito da 52% di intervistate di sesso femminile, 15,9% di soggetti di età inferiore ai 30 anni, 30% dai 31 ai 50 anni, 26,1% dai 51 ai 64 anni, 28% oltre i 65 anni, in possesso della

licenza elementare o media nel 10,6% dei casi, di un diploma di licenza superiore nel 50,2%, di una laurea triennale nell'11,9%, di una laurea specialistica o quinquennale nel 21% e di un titolo post-lauream nel 6,3%. Riguardo alla provenienza geografica, il 26% proveniva dal Nord-Ovest, il 20% dal Nord-Est, il 20% dal Centro, il 23% dal Sud e l'11% dalle Isole. Il progetto ha ricevuto l'approvazione etica in conformità con [oscurato per la revisione]. La fonte di finanziamento è [oscurata per la revisione]. I dati a supporto dei risultati di questo studio sono disponibili contattando il corresponding author su richiesta motivata.

mano prodotti giornalistici più volte a settimana – telegiornali e quotidiani nei diversi formati – utilizzando raramente altri tipi di informazione. I *news encounters*, all'opposto, accedono all'informazione principalmente attraverso fonti non mainstream in modo incidentale, incarnando la percezione “news find me” descritta da Gil de Zúñiga, Weeks e Ardèvol-Abreu (2017) – ovvero l'idea che non sia necessario cercare attivamente le notizie poiché si ritiene di essere sufficientemente esposti e informati attraverso i propri contatti e reti sociali. I *news seekers*, infine, mostrano un forte interesse per l'informazione, con un consumo quotidiano a tutto campo. Questa stessa articolazione è stata applicata anche all'ambito specifico delle news politiche.

Un approccio analogo è stato utilizzato per registrare la frequenza di uso quotidiana (mai, giusto il tempo di guardare gli aggiornamenti, tra le due e le quattro ore, oltre quattro ore) dei social media, ovvero Facebook, Instagram, YouTube, TikTok, Telegram, X (prima Twitter), WhatsApp. Infine, l'uso dei social media per finalità politiche è stato registrato tramite una batteria di cinque items: imbattersi in un contenuto elettorale, mettere mi piace o pubblicare una reaction a un contenuto politico-elettorale, condividere contenuti politici, commentare contenuti o partecipare a discussioni, pubblicare/creare contenuti politico-elettorali. Per ciascun item, gli intervistati dovevano indicare la frequenza di uso: mai, qualche volta, abbastanza spesso, tutte le volte che mi connetto. In considerazione del diverso livello di engagement proprio di ogni item (pari a 0 nel caso della lettura di contenuti, 1 pubblicare una reaction, 2 condividere, commentare o pubblicare contenuti) è stato costruito un indice additivo che variava da 0 a 2.

Infine, l'orientamento antipolitico, il senso di efficacia politica e la fiducia nella democrazia sono stati indagati tramite una batteria di 7 items ispirati in parte al lavoro di Akkerman e colleghi (2014). In particolare, l'orientamento antipolitico fa riferimento a tre indicatori, ovvero, l'Italia sarebbe governata meglio se le decisioni importanti fossero prese dai cittadini invece che dai politici eletti, fare compromessi in politica significa svendere i propri principi, i politici parlano tanto ma fanno poco. Il senso di efficacia politica è stato misurato mediante due item, vale a dire, le persone come me non hanno alcuna influenza su ciò che fa il governo e a volte la politica è così complicata che non riesco a capire ciò di cui si sta discutendo. La fiducia nella democrazia mediante due item: la democrazia è comunque preferibile a qualsiasi altra forma di governo e un leader forte alla guida del governo farebbe bene all'Italia anche se non rispettasse le regole democratiche. Per ciascun item, gli intervistati dovevano esprimere il loro accordo/disaccordo

do e i valori registrati sono stati utilizzati per costruire un indice di antipolitica, un indice di efficacia politica e un indice di fiducia nella democrazia.

La registrazione del grado di inciviltà da parte delle élite politiche è avvenuta tramite la valutazione di 15 statements – articolati in post pubblicati su Facebook e Instagram, testi di quotidiani di informazione, tweet su X o immagini – lungo una scala da 1 del tutto civile a 10 fortemente incivile. Tra i 15 statements figuravano tre items di controllo (Tab. 1). Per evitare l'effetto di response-set, gli item sono stati ruotati e intervallati da altre domande presenti nel questionario.

Per valutare la congruenza tra ciascuna coppia di elementi è stato calcolato l'alfa di Cronbach (Tab. 2), che ha fatto emergere una forte affidabilità degli elementi utilizzati.

Infine, l'interesse per la politica, l'identificazione politica, il consumo di notizie, l'uso dei social media, l'uso dei social media per ragioni politiche, l'indice di antipolitica, l'indice di efficacia e l'indice di sfiducia sono stati utilizzati per costruire i modelli di regressione.

5. QUAL È IL LIVELLO DI FAMILIARITÀ DEI CITTADINI CON IL FENOMENO DELL'INCIVILTÀ POLITICA?

La presenza dell'inciviltà politica all'interno delle nostre democrazie è una consapevolezza condivisa dagli stessi cittadini, così come ha modo di emergere dalle risposte fornite dai nostri intervistati alla domanda “Lei ha mai sentito parlare di inciviltà politica?” che si distribuiscono tra le alternative “so di cosa si parla” (37,6%), “ne ho sentito parlare” (32,4%), “non ne ho idea” (30%). Circa due terzi degli intervistati si dichiara a conoscenza del fenomeno – sia pure con livelli di familiarità diversi – ponendosi in linea con coloro che, in sedi diverse, sollecitano l'attenzione dell'opinione pubblica in merito alla questione. Soltanto poco meno di un terzo degli intervistati manifesta una completa ignoranza del fenomeno.

Oltre a mostrare consapevolezza, gli intervistati hanno anche un'opinione ben precisa circa l'andamento temporale del fenomeno. Alla domanda “A suo avviso, l'inciviltà politica è aumentata o diminuita nel corso del tempo?”, il 43,3% dichiara che vi è stato un deciso aumento, il 27,2% segnala un aumento, il 19,9% individua una stabilità e il 9,6% indica un calo. Se si sommano le percentuali ottenute dalle modalità “un deciso aumento” e “un aumento” emerge che circa i due terzi degli intervistati condivide la preoccupazione circa la diffusione crescente dell'inciviltà politica. Tuttavia, la lettura congiunta dei dati fin qui presentati fa emergere un'evidente contradd-

Tabella 1. Items utilizzati per registrare la valutazione dell'inciviltà da parte dell'élite politica.

Indicatore	Dimensione	Valore medio
Alzare la voce, insultare Nel corso di un'assemblea di un Consiglio Regionale, due consiglieri in disaccordo tra loro su un provvedimento sul quale stavano per votare hanno alzato la voce e uno ha insultato l'altro	<i>Mancanza di rispetto per gli altri</i>	8,03 (2,11)
Criticare le posizioni dell'opposizione Nel difendere le proprie scelte, un esponente del governo ha criticato le posizioni dell'opposizione, definendole "follia ideologica"	<i>Item di controllo</i>	5 (2,63)
Interrompere e/o impedire agli altri di parlare Le facciamo ora vedere un frammento di un confronto avvenuto all'interno di un programma televisivo nel quale i due attori si interrompono l'un l'altro in continuazione, togliendo la parola o alzando la voce in modo da superare la voce dell'altro	<i>Mancanza di rispetto per gli altri</i>	7,99 (1,80)
Accusare di incapacità le forze di opposizione Un esponente politico ha dichiarato: "L'opposizione che abbiamo in questo paese non è in grado di fare proposte alternative a quelle del Governo"	<i>Item di controllo</i>	5,10 (2,63)
Usare un linguaggio volgare parlando di un avversario Una deputata, nel corso di un'intervista ha dichiarato, riferendosi a David Cameron (Ministro degli esteri inglese) con il quale dissentiva sulla politica estera, "Onestamente, lui mi può baciare il culo"	<i>Mancanza di rispetto per gli altri</i>	8,14 (1,98)
Inventare nomignoli o ridicolizzare Invito a valutare l'attribuzione di nomignoli usati per ridicolizzare altri attori politici	<i>Mancanza di rispetto per gli altri</i>	7,56 (2,02)
Demonizzare chi la pensa diversamente In una recente dichiarazione, Donald Trump (ex-Presidente degli Stati Uniti) ha dichiarato che l'attuale Amministrazione americana (guidata dal Presidente Joe Biden) è l'equivalente della Gestapo tedesca	<i>Mancanza di rispetto per i valori democratici</i>	7,31 (2,16)
Usare un linguaggio e/o comportarsi ispirandosi alla discriminazione sessuale, religiosa, etnica Nel corso di una campagna elettorale, un candidato ha pubblicato un post su Fb nel quale chiedeva il voto degli elettori con la promessa che se fosse stato eletto non avrebbero più visto mendicanti in giro	<i>Mancanza di rispetto per i valori democratici</i>	7,82 (2,18)
Stereotipizzare gruppi/minoranze associandoli a fenomeni pericolosi Nel corso di un'assemblea regionale, un consigliere è intervenuto accusando i transessuali di sputare sangue infetto	<i>Mancanza di rispetto per i valori democratici</i>	8,01 (2,11)
Mentire/inventare fatti per attaccare gli avversari Nel corso dell'ultima campagna elettorale per l'elezione del sindaco di Londra (che si ricandidava), i Conservatori hanno diffuso un video che mostrava scene di panico e violenza ambientate in una stazione della metropolitana. Le immagini della stazione della metro, però, erano ambientate a New York e non a Londra	<i>Mancanza di rispetto per i valori democratici</i>	7,62 (2,03)
Mancare di rispetto per simboli/eventi della storia nazionale Talvolta, si sente parlare di fatti ispirati a una diversa interpretazione di alcuni simboli e/o momenti della nostra storia nazionale	<i>Mancanza di rispetto per le istituzioni democratiche</i>	7,44 (2,10)
Minacciare di ricorrere alla violenza nei confronti di un avversario Mentre si stava svolgendo un'infuocata riunione del consiglio comunale, il sindaco ha minacciato di picchiare i consiglieri dell'opposizione	<i>Mancanza di rispetto per le istituzioni democratiche</i>	8,40 (2,02)
Invitare tutti alla collaborazione Un esponente politico ha pubblicato sul suo account X (prima Twitter) un invito alla collaborazione da parte di tutti	<i>Item di controllo</i>	5 (2,55)
Esortare alla violenza per contestare scelte o politiche non condivise Nel corso di una riunione di un partito francese, un suo esponente (eletto in Senato) ha esordito dicendo che provava un istinto omicida nei confronti del Presidente della Repubblica e ha invitato i suoi compagni di partito a condividere questo suo istinto	<i>Mancanza di rispetto per le istituzioni democratiche</i>	8,05 (2,00)
Comportarsi in modo inappropriato nei luoghi simboli della democrazia Risse e volgarità nelle aule parlamentari	<i>Mancanza di rispetto per le istituzioni democratiche</i>	8,40 (1,83)

dizione: il 46% di coloro che non ne hanno mai sentito parlare segnala un deciso aumento, con una percentuale superiore rispetto a chi sa di cosa si parla (44,4%) e di chi ne ha sentito parlare (39,5%). Insomma, pochi dubbi

circa il fatto che l'inciviltà politica, pure in presenza di una dichiarata ignoranza in merito alla sua natura, sia avvertita come un fenomeno in crescita. Ma cosa ci indica questa contraddizione e, soprattutto, su cosa si pog-

Tabella 2. Affidabilità degli indicatori della percezione dell'inciviltà (Alpha di Cronbach) (sui 12 items incivili).

	Cronbach's Alpha
Alzare la voce insultare altri soggetti	.902
Minacciare il ricorso alla violenza fisica	.897
Mettere in atto forme di discriminazione sessuale, religiosa, etnica-razziale	.897
Mancare di rispetto per simboli/eventi della storia nazionale	.902
Usare un linguaggio volgare parlando di un avversario politico	.894
Stereotipizzare gruppi/minoranze associandoli a fenomeni pericolosi	.896
Mentire/inventare fatti per attaccare gli avversari	.901
Inventare nomignoli o ridicolizzare gli avversari	.901
Demonizzare chi la pensa diversamente	.899
Esortare alla violenza per contestare scelte o politiche non condivise	.893
Comportarsi in modo inappropriato nei luoghi simbolo della democrazia	.892
Interrompere e/o impedire agli altri di parlare	.894

gia? Avere elementi utili al riguardo è di grande utilità in vista dell'analisi dei predittori dell'inciviltà politica. Infatti, se la consapevolezza della presenza dell'inciviltà politica appare così diffusa tra la popolazione, pure quando non si sa esattamente cosa sia, come cambia la percezione di episodi definibili come incivili?

Prima di affrontare tale questione, vale la pena prestare attenzione alle caratteristiche sociodemografiche degli intervistati, soprattutto di quelli che, pur non sapendo cosa sia, ne segnalano un netto incremento. Se la maggiore familiarità con il fenomeno è propria degli intervistati di sesso maschile (solo il 42% non ne ha mai sentito parlare vs il 58% delle donne), di mezza età o addirittura anziani (il 32,4% degli intervistati over 65 sa di cosa si parla contro il 17,3% dei giovani tra i 18 e i 30 anni), con un livello di istruzione medio o alto (il 45,7% degli intervistati con un diploma e il 45,2% in possesso di una laurea sanno di cosa si parla contro il 9% dei soggetti in possesso della licenza elementare o media), la valutazione circa il suo andamento – pur avendo dichiarato di non averne mai sentito parlare – appartiene tanto alle donne che agli uomini, così come non risente dell'età e del livello di istruzione. Risente, invece, e in maniera significativa dell'interesse per la politica: coloro che non hanno mai sentito parlare dell'inciviltà politica ma ne hanno segnalato un aumento provano disinteresse per la politica nel 51% dei casi, non seguono l'attualità politica (56%) e dichiarano di collocarsi “né a destra né a sinistra” nel 50,4% dei casi.

Tabella 3. Familiarità con il concetto e valutazione circa il suo andamento.

A suo avviso, l'inciviltà politica è aumentata o diminuita negli ultimi tempi?	Lei ha mai sentito parlare di inciviltà politica?			
	So di cosa si parla	Ne ho sentito parlare	Non ne ho idea	Totale
Un deciso aumento	44,4	39,5	46	43,3
Un aumento	26,3	27,2	28,3	27,2
Uguale al passato	24,5	21,3	12,7	19,9
Un calo	4,8	12	13,0	9,6
	100,0	100,0	100,0	100,0
Totale	(376)	(324)	(300)	(1000)

Questi dati ci consentono di mettere a fuoco la contraddizione emersa e formulare una lettura al riguardo. Partendo dal fatto che i nostri intervistati non seguono l'attualità politica in conseguenza del loro disinteresse per l'argomento e, quindi, sono meno esposti a occasioni di incontro con episodi incivili, possiamo ipotizzare di essere in presenza di un'idea generale di politica che, a seguito della connotazione negativa che l'accompagna sempre più frequentemente, getta un'ombra su tutto ciò che la riguarda. In breve, sospettiamo che la condivisione di una cultura politica che considera la politica connotata negativamente, non abbia bisogno di elementi specifici di accusa per emettere una sentenza di condanna. In breve, che si abbia familiarità o meno con l'inciviltà politica poco importa; essa è, comunque, un tratto negativo associabile *tout court* alla politica. Quanto tale sentimento – riconducibile a un orientamento antipolitico – possa influenzare la percezione dell'inciviltà delle élite politiche è quanto vedremo nelle prossime pagine. Per ora, i dati presentati ci consentono di sostenere che, per alcuni soggetti, vi è una sovrapposizione semantica tra politica e inciviltà, offrendo ulteriori elementi di sostegno a quanto emerso in altri studi (Bentivegna & Rega, 2026).

6. I PREDITTORI DELL'INCIVILTÀ POLITICA

La valutazione dei singoli items su una scala da 1 a 10 da parte degli intervistati ha fatto emergere un valore medio dell'inciviltà pari a 7,89, con punte superiori al valore di 8 nei seguenti casi: risse nelle aule parlamentari (8,40), minaccia di violenza nei confronti di avversari politici (8,40), uso di un linguaggio volgare (8,14), esortazione alla violenza per contestare scelte politiche non condivise (8,05), alzare la voce e/o insultare i propri col-

leggi (8,03), stereotipizzare le minoranze (8,01). Come si evince dalla lettura, siamo in presenza di esempi riconducibili tanto alla mancanza di rispetto per gli altri che per i valori e le istituzioni democratiche. La natura trasversale degli items che hanno ottenuto i punteggi più elevati indica la solidità dell’approccio che sostiene la multidimensionalità del concetto di inciviltà politica (Bentivegna & Rega, 2024a, 2024b; Stryker et al., 2016, 2024), che tiene insieme indicatori riconducibili sia al “personal level” che al “public level” per usare l’articolazione suggerita da Muddiman (2017).

Passando ora ad analizzare il modello di regressione costruito per individuare il ruolo dei predittori, abbiamo modo di testare la validità delle nostre ipotesi che, in realtà, ricevono solo parziali conferme sulle quali è necessario soffermarsi. In particolare, la prima ipotesi – che prevedeva una valutazione più blanda delle espressioni di inciviltà degli attori politici da parte dei cittadini con orientamento antipolitico più marcato – viene nettamente smentita dai dati: l’indice di antipolitica non entra nel modello (collocandosi in prima posizione tra le variabili escluse), indicando che questa visione politi-

ca non contribuisce in modo significativo a spiegare la variabilità nella valutazione dell’inciviltà politica, una volta considerati gli altri predittori.

Di altro segno, invece, i contributi dell’indice di fiducia nella democrazia e di efficacia politica. In questi casi, infatti, la nostra ipotesi viene confermata, facendo emergere un nesso positivo tra il maggiore livello di fiducia nella democrazia e il senso di efficacia politica e la valutazione di espressioni incivili. Questi dati relativi alla dimensione politica ci offrono interessanti spunti di riflessione, che vanno oltre la valutazione dell’inciviltà politica e si legano, invece, all’idea di politica intrattenuta dai cittadini.

La marginalità degli indicatori utilizzati per misurare l’indice di antipolitica (“i politici parlano tanto ma fanno poco”, “l’Italia sarebbe governata meglio se le decisioni importanti fossero prese dai cittadini invece che dai politici” e “fare compromessi significa svendere i propri principi”) potrebbe essere ricondotta a un giudizio complessivamente negativo da parte dei cittadini nei confronti dei rappresentanti politici e del loro modo di fare politica. Certamente si tratta di un giudizio sul qua-

Tabella 4. Risultati del modello di regressione per la previsione della percezione dell’inciviltà politica¹.

Modello	Coefficienti non standardizzati		Coefficienti standardizzati	t	Sig.
	B	Deviazione Standard Errore	β		
(Costante)	.406	.073		5,577	,000
Istruzione: livello alto	.206	.055	,101	3,731	,000
Autocollocazione politica: sinistra	.244	.058	,118	4,212	,000
Consumi medial: news avoiders	-,222	.057	-,108	-3,893	,000
Non utilizzatori dei social media	.237	.064	,105	3,714	,000
Uso dei Social media users per ragioni politiche	.537	.059	-,263	-9,139	,000
Indice di efficacia	.116	.035	,090	3,276	,000
Indice di fiducia nella democrazia	.326	.038	,255	8,640	,000

R 0,54; R² 0,30; R² adattato 0,29; Errore standard della stima 0,83971.
È stata effettuata, nello specifico, una regressione lineare per blocchi – utilizzando il software SPSS – ovvero una tecnica statistica che permette di analizzare la relazione tra una variabile dipendente e più variabili indipendenti, raggruppando queste ultime in blocchi e applicando metodi di inserimento o rimozione diversi a ciascun blocco. Nello specifico, abbiamo utilizzato il metodo di rimozione (backward) per ciascun blocco. Le variabili indipendenti usate per la regressione sono state codificate come spiegato nel paragrafo 4 - Dati e metodologia: il livello di istruzione (codificato come alto, medio e basso); l’interesse per la politica (categorizzato come basso, medio e alto); l’autocollocazione politica (categorizzata come centro, sinistra, destra o nessuna); i consumi medial che hanno fatto emergere – tramite una cluster analysis – la presenza di quattro principali profili: news avoiders, news traditionalists, news encounters e news seekers; l’uso dei social media in generale e per ragioni politiche in particolare che, in considerazione del diverso livello di engagement proprio di ogni item (pari a 0 nel caso della lettura di contenuti, 1 pubblicare una reaction, 2 condividere, commentare o pubblicare contenuti), ha portato alla costruzione di un indice che varia da 0 a 2; l’indice di orientamento antipolitico che fa riferimento a tre indicatori (l’Italia sarebbe governata meglio se le decisioni importanti fossero prese dai cittadini invece che dai politici eletti, fare compromessi in politica significa svendere i propri principi, i politici parlano tanto ma fanno poco); l’indice di efficacia politica, misurato mediante due items (le persone come me non hanno alcuna influenza su ciò che fa il governo e a volte la politica è così complicata che non riesco a capire ciò di cui si sta discutendo) e l’indice di fiducia nella democrazia misurato mediante due items (la democrazia è comunque preferibile a qualsiasi altra forma di governo e un leader forte alla guida del governo farebbe bene all’Italia anche se non rispettasse le regole democratiche). Nella Tabella 4 sono riportate soltanto le variabili che sono state automaticamente incluse dal programma nel modello di regressione mentre non sono riportate quelle escluse.

le si fonda la visione antipolitica, ma esso non coincide necessariamente con l'accettazione di uno stile comunicativo aggressivo e volgare spesso associato ad alcune forme di contestazione dell'élite politica o all'adozione delle cosiddette "bad manners". È possibile, tuttavia, che l'orientamento antipolitico influenzi la valutazione dell'inciviltà politica in modo indiretto, attraverso altre variabili. Ad esempio, i sentimenti antipolitici potrebbero essere correlati a fattori socio-demografici (età e genere in particolare), psicologici, politici o legati a specifici consumi mediali, che a loro volta potrebbero influenzare la percezione dell'inciviltà. In questo caso, l'effetto dell'indice di antipolitica sarebbe mediato da altre variabili e non apparirebbe come un predittore diretto nel modello. In breve, considerare i politici come chiacchieroni e inconcludenti o ritenere preferibile ricorrere alla valutazione dei cittadini nel caso di decisioni di particolare rilevanza non comporta di per sé né l'accettazione né il rifiuto di espressioni incivili da parte delle élite politiche. Appare chiaro, dunque, che le nostre ipotesi di lavoro sono solo parzialmente confermate: i cittadini che condividono un atteggiamento antipolitico non percepiscono l'inciviltà dell'élite politica in maniera meno spiccata di coloro che non lo condividono, mentre coloro che nutrono sentimenti di fiducia nei confronti della democrazia e provano un senso di efficacia politica sono più sensibili nei confronti del fenomeno.

Se sulla complessa relazione tra attitudini politiche, fiducia nelle istituzioni e percezione dell'inciviltà torneremo in sede di discussione, procedendo ora a esaminare le altre ipotesi di lavoro, è interessante notare come un basso livello di consumo informativo si configuri come un predittore di minore sensibilità nei confronti di espressioni incivili. Ciò significa che la nostra ipotesi (H3) circa un effetto di *densitization* nei confronti del fenomeno da parte degli individui a seguito di elevati livelli consumi informativi viene smentita mentre emerge un nesso tra accettazione dell'inciviltà e bassi consumi informativi. In altre parole, mentre l'ipotesi H3 suggeriva che un'elevata esposizione a informazioni politiche avrebbe potuto "anestetizzare" gli individui di fronte all'inciviltà riducendone la sensibilità, i nostri risultati indicano un effetto differente. Ovvero, sono coloro che hanno un basso consumo informativo (*news-avoiders*) a percepire meno nettamente le forme di inciviltà presenti nei comportamenti degli attori politici. Ciò può spiegarsi in relazione allo scarso interesse per la politica da parte di questi soggetti: coloro che sono disinteressati alle vicende politiche e, quindi, fanno anche uno scarso consumo di informazioni, tendono a essere meno attenti e reattivi di fronte a espressioni incivili provenienti dal mondo politico. L'estraneità nei confronti delle vicende politiche si riflette, in questo caso,

nell'indifferenza di fronte a forme ed espressioni incivili provenienti da quello stesso mondo.

Viceversa, il fatto di non utilizzare i social media, ovvero di non frequentare un ambiente in cui forme ed espressioni di inciviltà sono molto presenti al punto da essere state "normalizzate", si configura come un predittore di maggiore sensibilità rispetto all'inciviltà politica, confermando la validità della nostra H5. Restrungendo l'uso dei social media a finalità di natura politica, si conferma anche la H6, che sosteneva come tale utilizzo potesse modificare la percezione dell'inciviltà, rendendola più "accettabile". Questo risultato rappresenta un'ulteriore conferma di quanto emerso già in precedenti ricerche circa il forte contributo alla "normalizzazione" dell'inciviltà offerto dall'uso dei social media per attività politiche, un dato che appare del tutto coerente con le informazioni disponibili sul clima delle discussioni che si sviluppano negli ambienti digitali e in quelli social in particolare (Bentivegna et al., 2024).

Altrettanto coerenti con la letteratura risultano i nessi con il livello di istruzione e l'autocollocazione politica. Per quanto riguarda la prima variabile, la maggior parte delle ricerche condotte ha evidenziato come un elevato livello di istruzione sia associato a una maggiore sensibilità rispetto al fenomeno dell'inciviltà. Analogamente, la collocazione a sinistra si lega a una maggiore attenzione per la questione. Questa maggiore sensibilità da parte degli elettori di sinistra si pone come una conferma rispetto a precedenti ricerche condotte in Italia (Bentivegna et al., 2024) e, al contempo, si allinea con quanto emerso dagli studi di Muddiman (2017), Kenski et al. (2020) e Oh et al. (2021), che segnalavano significative differenze nella percezione dell'inciviltà tra soggetti con posizioni progressiste e di sinistra rispetto a quelli con posizioni conservatrici e di destra.

6. DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

La ricerca sui predittori della percezione dell'inciviltà politica da parte dei cittadini ha prodotto risultati spesso contraddittori, rendendo difficile una lettura univoca del fenomeno. Ad eccezione dei dati socio-demografici, che mostrano generalmente tendenze più coerenti (Bentivegna et al., 2024; Conway & Stryker, 2021; Kenski et al., 2020), il ruolo delle altre variabili cambia significativamente in base al contesto e al periodo esaminati. In particolare, il ruolo dei fattori legati al rapporto tra cittadini e politica, come fiducia nelle istituzioni, efficacia politica e atteggiamenti antipolitici, è stato raramente indagato, evidenziando la necessità di ulteriori approfondimenti.

Con l'intento di colmare questo gap, il presente studio ha inteso esaminare l'impatto di questi predittori sulla percezione dell'inciviltà politica. I risultati offrono un quadro articolato delle variabili che influenzano la valutazione dei comportamenti degli attori politici da parte dei cittadini, con risultati in parte inattesi e che richiedono una riflessione e discussione critica.

L'analisi, condotta su un campione rappresentativo della popolazione italiana, ha evidenziato in primo luogo come la fiducia nelle istituzioni democratiche e il senso di efficacia politica siano entrambi associati positivamente a una maggiore sensibilità verso le espressioni incivili delle élite politiche. Detto più esplicitamente, i cittadini che nutrono sentimenti di fiducia nella democrazia e ritengono di poter incidere sul processo politico tendono a percepire con più chiarezza i comportamenti irrispettosi e lesivi delle regole del confronto democratico (ad esempio, calunnie, attacchi personali, stereotipizzazione negativa, etc.), valutandoli più seriamente e gravemente. Ciò sembra indicare che il rafforzamento di tali atteggiamenti tra i cittadini potrebbe favorire una più ampia consapevolezza dell'importanza del rispetto reciproco nella sfera pubblica, contrastando la tendenza alla diffusione e "normalizzazione" dei comportamenti incivili da parte delle élite politiche.

Sulla base dell'ostilità diffusa verso le istituzioni politiche formali e la retorica anti-establishment condivisi dai tanti soggetti accomunati da posizioni antipolitiche (Mete, 2022a), avevamo ipotizzato che tali orientamenti potessero influenzare la percezione dell'inciviltà politica, portando a una valutazione più blanda dei comportamenti incivili della classe politica. Tuttavia, contrariamente alle nostre aspettative, gli atteggiamenti antipolitici non si sono rivelati predittori significativi nel nostro studio. Questa variabile non ha raggiunto i criteri di significatività statistica necessari per essere inclusa nel modello di regressione finale, suggerendo l'assenza di un effetto diretto nel contesto italiano contemporaneo. Diverse spiegazioni possono essere avanzate per chiarire questo risultato.

Innanzitutto, il fenomeno potrebbe essere connesso alla crescente sfiducia verso i partiti e i rappresentanti politici che caratterizza l'opinione pubblica italiana. Dati empirici recenti evidenziano livelli particolarmente elevati di sfiducia nei partiti (Brunkert, Puranen, Turska-Kawa, & Welzel, 2023) e di insoddisfazione per il funzionamento della democrazia (Wike & Fetterolf, 2024), accompagnati da un indice di antipolitica che in Italia raggiunge valori significativamente superiori rispetto ad altri contesti nazionali (Mete, 2022b). In uno scenario così caratterizzato, dove la disaffezione politica appare diffusa e generalizzata, i sentimenti antipolitici sem-

brano aver subito un processo di penetrazione socio-culturale, configurandosi come un fenomeno trasversale piuttosto che come caratteristica distintiva di specifici segmenti della popolazione (Bentivegna & Rega, 2026). Di conseguenza, poiché la diffidenza verso la classe politica risulta ampiamente condivisa anche tra cittadini con diversi orientamenti ideologici, gli atteggiamenti antipolitici perdono la loro capacità predittiva rispetto alla valutazione delle espressioni incivili politica.

In secondo luogo, nel contesto politico contemporaneo si è anche assistito a una parziale sovrapposizione dei repertori comunicativi tra attori politici tradizionali e attori "antisistema". I rappresentanti dei partiti tradizionali hanno progressivamente incorporato nel loro linguaggio elementi comunicativi aggressivi e incivili – tipicamente caratteristici di una retorica anti-establishment, viscerale ed emotiva – con l'obiettivo di accrescere popolarità e consensi elettorali. Questa convergenza comunicativa potrebbe spiegare i risultati inattesi riguardo al ruolo degli orientamenti antipolitici, poiché i cittadini risultano esposti a simili elementi di inciviltà indipendentemente dalle loro personali inclinazioni politiche, rendendo così meno evidente la relazione tra posizioni antipolitiche e accettazione dell'inciviltà.

Sempre in relazione al contesto, il risultato è in parte riconducibile al forte parallelismo politico che caratterizza storicamente il sistema mediale italiano, con i media che si allineano ai partiti politici e ne riflettono le divisioni ideologiche. In questo panorama, giornalisti e testate – specialmente quelle più schierate politicamente, ma non solo – funzionano come vettori e amplificatori dell'inciviltà politica (Bentivegna & Stanziano 2024; Rega & Corolini, 2024), esponendo trasversalmente i cittadini a contenuti incivili, indipendentemente dalle loro specifiche attitudini politiche. Tale meccanismo di diffusione mediata dell'inciviltà potrebbe ulteriormente contribuire a spiegare la mancata correlazione significativa tra orientamenti antipolitici e percezione dell'inciviltà.

Passando ora a esaminare gli altri risultati emersi dallo studio, vale la pena soffermarsi sul ruolo dei consumi mediali e sull'uso dei social media per finalità politiche. I dati raccolti mostrano che due categorie di individui percepiscono meno facilmente l'inciviltà dei comportamenti della classe politica: coloro che si tengono lontani dalle fonti informative tradizionali (i cosiddetti "news-avoiders") e coloro che usano spesso i social media per motivazioni politiche. Al contrario, il forte consumo di notizie attraverso i media mainstream non sembra avere un effetto significativo sulla percezione dell'inciviltà. In sostanza, sia chi si sottrae all'informazione, probabilmente per disinteresse verso la politica, sia chi la segue principalmente attraverso i social media,

esponendosi perciò a contenuti politici non “mediati” da professionisti, spesso polarizzati e incivili – dato confermato da un’ampia letteratura (Anderson & Huntington, 2017; Oz, Zheng & Chen, 2018; Phillips & Milner, 2017) – sembrano “desensibilizzati” alle manifestazioni di inciviltà politica. Tali modalità di consumo mediale, come evidenziato da precedenti studi (Bentivegna & Rega, 2024a), possono perciò contribuire a rendere i cittadini meno sensibili e reattivi di fronte a comportamenti irrispettosi e lesivi delle regole del confronto democratico.

L’ultimo predittore considerato, non in ordine di importanza, riguarda l’autocollocazione politica degli intervistati che conferma una maggiore sensibilità per l’inciviltà da parte degli elettori di sinistra, generalmente più inclini a stigmatizzare i comportamenti incivili della classe politica. Questo risultato si allinea con precedenti evidenze empiriche ottenute sia in contesto italiano (Bentivegna et al., 2024) che internazionale (Muddiman, 2017; Kenski et al., 2020; Oh et al., 2021), suggerendo l’esistenza di una “sensibilità ideologica” che rende gli elettori progressisti più attenti a sanzionare le violazioni delle norme di civiltà e rispetto reciproco.

Diversi sono i limiti che caratterizzano questo studio, a cominciare dal fatto che l’analisi si basa su dati puntuali che non consentono di stabilire nessi causali tra le variabili. Ricerche longitudinali potrebbero chiarire meglio la direzione delle relazioni osservate, ma purtroppo non vi sono dati disponibili. Inoltre, la ricerca si concentra solo sul contesto italiano, caratterizzato da specificità che potrebbero influenzare i risultati. Infine, la percezione dell’inciviltà è stata misurata attraverso un numero limitato di indicatori e in futuro potrebbe essere utile ampliare la gamma dei comportamenti esaminati, includendo ulteriori dimensioni dell’inciviltà.

Al di là di questi limiti, questo lavoro offre un contributo originale al dibattito sull’inciviltà politica, evidenziando il ruolo che hanno sulla percezione del fenomeno sia il rapporto dei cittadini con la politica sia quello con il sistema dei media. Ricerche future dovranno esaminare ulteriormente le interazioni tra attitudini politiche, consumi medial e percezioni di inciviltà in chiave comparata, sviluppando strumenti innovativi per cogliere le diverse sfaccettature del fenomeno e le sue implicazioni per il funzionamento dei sistemi democratici.

BIBLIOGRAFIA

- Akkerman, A., Mudde, C., & Zaslove, A. (2014). How Populist Are the People? Measuring Populist Attitudes in Voters. *Comparative Political Studies*, 47(9), 1324–1353.
- Anderson, A. A., & Huntington, H. E. (2017). Social Media, Science, and Attack Discourse: How Twitter Discussions of Climate Change Use Sarcasm and Incivility. *Science Communication*, 39(5), 598–620.
- Bentivegna, S., & Rega, R. (2022). Searching for the dimensions of today’s political incivility. *Social Media+ Society*, 8(3), 20563051221114430.
- Bentivegna, S., & Rega, R. (2024a). What are the predictors of political incivility perceptions? *European Journal of Communication*, 39(4), 375–394.
- Bentivegna, S., & Rega, R. (2024b). *(Un)Civil Democracy: Political Incivility as a Communication Strategy*. Springer Nature Switzerland.
- Bentivegna, S., & Rega, R. (2026). Sfumature di inciviltà nella lettura dei cittadini. In S. Bentivegna, G. Boccia Artieri, & G. Mascheroni (Eds.), *La politica dello scontro. La normalizzazione dell’inciviltà politica*. Il Mulino.
- Bentivegna, S., Rega, R., & Artieri, G. B. (2024). Who is More Sensitive to Informational Incivility? Incivility in Everyday Politics and Electoral Campaign in Italy. *Comunicazione Politica*, 25(2), 171–194.
- Bentivegna, S., & Stanziano, A. (2024). L’inciviltà nel coverage giornalistico delle campagne elettorali tra criteri di notiziabilità e forme di partisanship. *Problemi Dell’informazione*, 49(2), 111–134.
- Berry, J. M., & Sobieraj, S. (2014). *The Outrage Industry: Political Opinion Media and the New Incivility*. Oxford University Press.
- Bøggild, T., Campbell, R., Nielsen, M. K., Pedersen, H. H., & vanHeerde-Hudson, J. A. (2021). Which personality fits personalized representation? *Party Politics*, 27(2), 269–281.
- Brunkert, L., Puranen, B., Turska-Kawa, A., & Welzel, C. (2023). Institutional Trust in Europe: Dimensions, Levels, and Dynamics from a Latent Class Perspective. *Working paper no.4.2. TRUEDEM: Trust in European Democracies Project*, 1–31.
- Castro, L., Strömbäck, J., Esser, F., Van Aelst, P., de Vreese, C., Aalberg, T., Cardenal, A. S., Corbu, N., Hopmann, D. N., Koc-Michalska, K., Matthes, J., Schemer, C., Sheaffer, T., Splendore, S., Stanyer, J., Stepínska, A., Štětka, V., & Theocharis, Y. (2021). Navigating high-choice European political information environments: A comparative analysis of news user profiles and political knowledge. *International Journal of Press/Politics*, 27(4), 827–859.
- Conway, B. A., & Stryker, R. (2021). Does a Speaker’s (In)formal Role in News Media Shape Perceptions of Political Incivility? *Journal of Broadcasting & Electronic Media*, 65(1), 24–45.
- Fridkin, K., & Kenney, P. J. (2019). *Taking aim at attack advertising: Understanding the impact of negative*

- campaigning in U.S. Senate races*. Oxford University Press.
- Frimer, J. A., Aujla, H., Feinberg, M., Skitka, L. J., Aquino, K., Eichstaedt, J. C., & Willer, R. (2023). Incivility Is Rising Among American Politicians on Twitter. *Social Psychological and Personality Science*, 14(2), 259–269.
- Gervais, B. T. (2014). Following the News? Reception of Uncivil Partisan Media and the Use of Incivility in Political Expression. *Political Communication*, 31(4), 564–583.
- Giglietto, F., Righetti, N., & Stanziano, A. (2024). Analisi computazionale del parallelismo politico in Italia: il caso delle elezioni 2022. In *Analisi di una vittoria annunciata. Trasformazioni dell'agenda pubblica e campagna elettorale 2022* (pp. 77–98). Il Mulino.
- Gil de Zúñiga, H., Weeks, B., & Ardèvol-Abreu, A. (2017). Effects of the News-Finds-Me Perception in Communication: Social Media Use Implications for News Seeking and Learning About Politics. *Journal of Communication*, 67(2), 157–177.
- Goovaerts, I. (2022). Highlighting Incivility: How the News Media's Focus on Political Incivility Affects Political Trust and News Credibility. *Journalism & Mass Communication Quarterly*, 102(2), 407–429.
- Hallin, D. C., & Mancini, P. (2004). *Comparing media systems: Three models of media and politics*. Cambridge University Press.
- Herbst, S. (2010). *Rude democracy: Civility and incivility in American politics*. Temple University Press.
- Hmielowski, J. D., Hutchens, M. J., & Cicchirillo, V. J. (2014). Living in an age of online incivility: Examining the conditional indirect effects of online discussion on political flaming. *Information, Communication & Society*, 17(10), 1196–1211.
- Italian National Election Studies (Research Group: Italy) (Ed.). (2023). *Svolta a destra? Cosa ci dice il voto del 2022*. Il Mulino.
- Kenski, K., Coe, K., & Rains, S. A. (2020). Perceptions of Uncivil Discourse Online: An Examination of Types and Predictors. *Communication Research*, 47(6), 795–814.
- Klinger, U., Koc-Michalska, K., & Russmann, U. (2022). Are Campaigns Getting Uglier, and Who Is to Blame? Negativity, Dramatization and Populism on Facebook in the 2014 and 2019 EP Election Campaigns. *Political Communication*, 40(3), 263–282.
- Kriesi, H. (2013). Democratic legitimacy: Is there a legitimacy crisis in contemporary politics? *Politische Vierteljahresschrift*, 54, 609–638.
- Mancini, P., Marchetti, R., & Mazzoni, M. (2024). *Lo spettacolo della corruzione. Tra logiche dei media e politicizzazione*. Il Mulino.
- Mete, V. (2022a). *Antipolitica. Protagonisti e forme di un'ostilità diffusa*. Il Mulino.
- Mete, V. (2022b). *Anti-politics in contemporary Italy*. Routledge.
- Moffitt, B., & Tormey, S. (2014). Rethinking Populism: Politics, Mediatization and Political Style. *Political Studies*, 62(2), 381–397.
- Muddiman, A. (2017). Personal and Public Levels of Political Incivility. *International Journal of Communication*, 11, 3182–3202.
- Muddiman, A., Warner, B. R., & Schumacher-Rutherford, A. (2021). Losers, Villains, and Violence: Political Attacks, Incivility, and Support for Political Violence. *International Journal of Communication*, 15(0), 24.
- Mutz, D. C. (2015). *In-your-face politics*. Princeton University Press.
- Oh, D., Elayan, S., Sykora, M., & Downey, J. (2021). Unpacking uncivil society: Incivility and intolerance in the 2018 Irish abortion referendum discussions on Twitter. *Nordicom Review*, 42(s1), 103–118.
- Orsina, G. (2018). *La democrazia del narcisismo: Breve storia dell'antipolitica*. Marsilio Editori.
- Oz, M., Zheng, P., & Chen, G. M. (2018). Twitter versus Facebook: Comparing incivility, impoliteness, and deliberative attributes. *New Media & Society*, 20(9), 3400–3419.
- Phillips, W., & Milner, R. M. (2017). *The ambivalent Internet: Mischief, oddity, and antagonism online*. Polity.
- Poljak, Ž. (2024). Give the Media What They Need: Negativity as a Media Access Tool for Politicians. *The International Journal of Press/Politics*, 19401612241234861.
- Rega, R., & Corolini, M. G. (2024). L'inciviltà politica “nell'occhio” del giornalista: percezioni, attori responsabili e pratiche d'uso. *H-ERMES*, 27, 7–28.
- Song, Y., & Wu, Y. (2018). Tracking the viral spread of incivility on social networking sites: The case of cursing in online discussions of Hong Kong–Mainland China conflict. *Communication and the Public*, 3(1), 46–61.
- Strömbäck, J., Falasca, K., & Kruikemeier, S. (2018). The mix of media use matters: Investigating the effects of individual news repertoires on offline and online political participation. *Political Communication*, 35(3), 413–432.
- Stryker, R., Conway, B. A., & Danielson, J. T. (2016). What is political incivility? *Communication Monographs*, 83(4), 535–556.
- Stryker, R., Conway, B. A., Bauldry, S., & Kaul, V. (2024). Emotional Markers of Disrespect: A Fourth Dimension of Perceived Political Incivility? *Communication Research*, 51(5), 496–524.

- Walter, A. S. (2021). Introduction: The study of political incivility and its challenges. In A. S. Walter (Ed.), *Political Incivility in the Parliamentary, Electoral and Media Arena* (pp. 1–16). Routledge.
- Wike, R., & Fetterolf, J. (2024). Satisfaction with democracy has declined in recent years in high-income nations. *Pew Research Center*. <https://www.pewresearch.org/short-reads/2024/06/18/satisfaction-with-democracy-has-declined-in-recent-years-in-high-income-nations/>
- Vargiu, C., Nai, A., & Valli, C. (2024). Uncivil yet persuasive? Testing the persuasiveness of political incivility and the moderating role of populist attitudes and personality traits. *Political Psychology*, 45(6), 1157–1176.
- Walter, L., & Kutlaca, M. (2024). Tolerance of political intolerance: The impact of context and partisanship on public approval of politicians' uncivil behavior. *Group Processes & Intergroup Relations*, 27(1), 158–177.
- York, C. (2013). Cultivating Political Incivility: Cable News, Network News, and Public Perceptions. *Electronic News*, 7(3), 107–125.